



Per aderire scrivi a
promo@avvenire.it

Bologna sette



Inserto di **Avenire**

Chiusura del Ced, il dispiacere della diocesi

a pagina 2

Migrantes: Italia meno attraente per gli stranieri

a pagina 5

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

La Caritas diocesana vicina a quanti sono in difficoltà a causa della pandemia: il Fondo San Petronio ha sostenuto 1.041 nuclei familiari con una prima risposta emergenziale; il Patto San Petronio accompagna molte attività economiche

DI BEATRICE ACCUAVIVA
E GLORIA BONORA *

Sai intitolata «Oltre l'ostacolo» il Rapporto 2021 su povertà ed esclusione sociale in Italia presentato da Caritas italiana. È un ostacolo ingombrante la pandemia, con la crisi economica e sociale che ne è derivata, ostacolo ad una vita dignitosa e al benessere di tante persone e famiglie: il Rapporto lo fotografa, descrivendone dimensioni e caratteristiche. In Italia la situazione post-pandemica ha prodotto 1 milione di poveri in più, con il triste record di 5,6 milioni di poveri pari a 2 milioni di famiglie. Si sono acute anche le difficoltà economiche che tanti avevano già prima della pandemia. Solo la rete dei servizi della Caritas italiana - ben 6.780, grazie a circa 94 mila volontari - ha supportato 2 milioni di persone. Si vedono alcuni fenomeni preoccupanti: il sovraindebitamento delle famiglie a causa della riduzione dei redditi, la crisi generalizzata che ha colpito il mondo del lavoro mettendo in difficoltà le imprese prima che i lavoratori. Gli elementi di fragilità emergono chiaramente osservando chi sono i «nuovi poveri», cioè chi si è rivolto per la prima volta alla Caritas a causa della pandemia nel 2020 e continua a non farcela nel 2021. Sono famiglie italiane con genitori in età lavorativa ed un livello di istruzione medio, hanno più figli, vivono in alloggi in affitto da privati, hanno un lavoro sottoretribuito o precario o non hanno lavoro. Si rispecchia anche nel nostro territorio questa situazione: in Emilia-Romagna il 34% delle persone aiutate sono «nuovi poveri». La Caritas di Bologna già nell'aprile 2020 aveva intercettato questa ampia «fascia grigia» di persone impoverite causa



Il Patto San Petronio aiuta le imprese

Imprese e famiglie, un aiuto nella crisi

pandemia, offrendo una prima risposta emergenziale a 1.042 famiglie attraverso il Fondo San Petronio. I dati mostrano che hanno fatto domanda famiglie composte da 2 a 4 persone, giovani con un lavoro precario, disoccupati, madri sole e persone che vivono in affitto privato. Questo conferma che Bologna è in linea con il resto del Paese. Nel 2021 la Caritas diocesana ha voluto porre un segno di speranza istituendo un nuovo fondo denominato Patto San Petronio, rivolto ad imprenditori di micro-aziende che potrebbero trovarsi nella condizione di licenziare i dipendenti. Sottoscrivendo il Patto, Caritas sostiene il costo lavoro all'impresa e la micro-azienda si impegna a non licenziare, continuando così a garantire occupazione. Inoltre durante il periodo di accompagnamento sono previste attività di restituzione sociale per rimettere

in circolo l'aiuto ricevuto. Stiamo sperimentando l'essere Chiesa in uscita, approcciando nuovi destinatari, che solitamente non si presentano ai Centri di ascolto, anticipando così i bisogni delle famiglie che si troverebbero in difficoltà a seguito del licenziamento. Incontrando gli imprenditori delle micro-aziende, ci siamo sorprese di quanta disponibilità queste realtà hanno nel mettere in circolo l'aiuto al prossimo. Grazie alla sensibilità che già possiedono, oggi vediamo una moltiplicazione dell'attenzione verso i poveri o a chi è in difficoltà. È un grande segno di speranza e testimonianza di come insieme, utilizzando la creatività indicata dal Papa, possiamo guardare oltre l'ostacolo. Info sul Patto San Petronio sul sito www.caritas.bologna.it. Il Rapporto 2021 su www.caritas.it.

* Caritas diocesana

Oggi Giornata missionaria mondiale

Sai celebra oggi, domenica 24 ottobre, la Giornata missionaria mondiale che quest'anno ha per tema «Testimoni e profeti». La colletta nelle Messe di oggi sono da destinarsi alle Pontificie Opere Missionarie: cercando di coinvolgere tutti, ragazzi, giovani, adulti, sacerdoti, religiosi, suore e laici nella costruzione di una umanità più fraterna valorizzando anche il più piccolo gesto di condivisione. Ciò si realizza attraverso un Fondo universale di solidarietà costituito dalle offerte dei fedeli di tutto il mondo, grazie al quale ogni anno si provvede alle necessità delle Chiese più bisognose. Si può versare l'offerta sul c/c n° IT16 A053 8702 4000 0000 1446 556 intestato ad arcidiocesi di Bologna e con causale: Offerta giornata missionaria mondiale 2021. Il Centro missionario diocesano ha promosso ieri sera una veglia di preghiera in cattedrale durante la quale l'arcivescovo ha consegnato il crocefisso a Linda Micheletti, che partirà per la missione come laica comboniana. La chiesa di Santa Maria Maggiore di Pieve di Cento ha ospitato invece un incontro di preghiera, mercoledì 20 ottobre con una testimonianza del Centro Missionario di Bologna.

Caminare insieme significa anche cercare il noi, dare spazio all'accoglienza, offrire cibo e un posto a tavola. Scegliere la via dell'amore, quindi, avviene nella consapevolezza di ciò che sta succedendo, sapendo che nessuno si salva da solo e che se ne esce insieme. Lasciandosi interrogare, interpellare, questionare dalle vicende umane della realtà. Specie dei sofferenti e di chi non ha da mangiare. In Piazza Maggiore recentemente il Cefà con «Riempì il piatto vuoto» ha ricordato la lotta per sconfiggere la fame, lo spreco e per un'alimentazione sostenibile. Il card. Zuppi pochi giorni fa ha poi invitato a riprendersi, simbolicamente, la bicicletta del nuovo beato Fornasini e ad andare come lui in giro su e giù, in mezzo alla gente, nelle periferie geografiche ed esistenziali del nostro tempo. La città degli uomini va vissuta e costruita in questo percorso riscoprendo le radici dell'unità e la ricchezza di ogni diversità.

Alessandro Rondoni

«Sinodo, dono di comunione»

Pubblichiamo alcuni passaggi dell'omelia tenuta dall'arcivescovo domenica scorsa in Cattedrale in occasione dell'apertura del Cammino sinodale diocesano e nel ricordo del cardinal Giacomo Lercaro a 130 anni dalla nascita e 45 dalla morte. Il testo completo sul sito www.chiesadibologna.it

DI MATTEO ZUPPI *

Oggi inizia il Sinodo generale della Chiesa cattolica e il Cammino Sinodale per la Chiesa in Italia e per la nostra Chiesa di Bologna. E questo è un dono di comunione. Vogliamo camminare tra tanti soggetti diversi, - quanta ricchezza! - per affrontare le tante sfide.

Tutti siamo coinvolti, perché siamo tutti affidati alla stessa madre, ricordando che questa è affidata a ciascuno di noi. È nostra. Se è finita la cristianità, certo non è finito il cristianesimo. Abbiamo difficoltà, ma è vero ancora di più oggi che «siamo infatti tribolati da ogni parte, ma non schiacciati». Camminiamo assieme perché non vogliamo restare fermi, nell'immobilismo impaurito e vuoto, nel

formalismo dell'accontentarsi della facciata, nell'intellectualismo delle «classificazioni ideologiche e partitiche e staccandoci dalla realtà del Popolo Santo di Dio». Non ci è chiesto un rilevato sociologico o di compiere qualche facile esercitazione interpretativa a poco prezzo! Ascoltare significa prendere sul serio, perché dopo dobbiamo cercare assieme le risposte. Ascoltiamo per crescere nella fraternità tra di noi e verso tutti, per capire il tesoro nei nostri vasi di creta e la grande sofferenza della folla che cerca proprio quel tesoro che portiamo con noi.

* arcivescovo
segue a pagina 2

L'apertura del Cammino diocesano in Cattedrale, nel ricordo del cardinale Giacomo Lercaro

Preghiera ai santi e per i morti



La preghiera dello scorso anno

Anche quest'anno viene proposto un momento di preghiera in occasione della vigilia della Festa di Tutti i Santi e della Commemorazione di tutti i fedeli defunti. Sono sicuramente giorni particolari per la preghiera dei fedeli, che sono invitati a fare tesoro della chiamata di tutti alla santità, di cui i Santi sono i testimoni nei secoli e a sentire sempre più forte la profonda comunione spirituale che lega la Chiesa della terra e la Chiesa celeste. Ce lo ricorda il Concilio Vaticano II al n. 49 della «Lumen Gentium»: alcuni dei suoi discepoli sono pellegrini sulla terra, altri, compiuta questa vita, si purificano ancora, altri infine godono della gloria

contemplando «chiaramente Dio uno e trino, qual è. Tutti però, sebbene in grado e modo diverso, comunichiamo nella stessa carità verso Dio e verso il prossimo e cantiamo al nostro Dio lo stesso inno di gloria. Tutti infatti quelli che sono di Cristo, avendo lo Spirito Santo, formano una sola Chiesa e sono tra loro uniti in lui (cfr. Ef 4,16)». La preghiera si svolgerà nella chiesa di San Girolamo della Certosa alle 21 di domenica 31 ottobre e sarà presieduta dal cardinale arcivescovo Matteo Zuppi; sono invitati in maniera particolare le famiglie che hanno avuto un lutto a causa del Covid.

Pietro Giuseppe Scotti
vicario episcopale
per l'Evangelizzazione

conversione missionaria

Come è bello, come dà gioia

Il primo risultato del cammino sinodale è la gioia della fraternità. E anche la sua verifica. Camminare insieme permette di gustare la compagnia di chi ci è accanto, con molto tempo da passare insieme, mentre ci si avvicina alla meta, prima di aprirsi all'incontro con il lontano.

È allora decisivo conoscere il nostro compagno di viaggio. Il mio è un confratello che riscopro in una nuova dimensione, non semplicemente funzionale al servizio ma rivelazione di una sapienza nascosta, capace di guidarmi nei momenti di disorientamento. È anche uno sconosciuto che mi affianca perché desideroso di raggiungere una diversa meta, ma che condivide con me la fatica. È proprio questa che ci fa fermare per riprendere fiato e così ci permette di condividere anche le speranze.

Forse una delle condizioni necessarie è la capacità di perdere del tempo insieme a chiunque, facendo di questo il primo riconoscimento della dignità dell'altro, la prima possibilità di ascoltare e accogliere il bene misteriosamente presente in ogni persona e in ogni situazione, per trasformare ogni incontro da strumento organizzativo in esperienza di comunione.

Stefano Ottani

IL FONDO

Camminare scegliendo la via dell'amore

Camminare con la testa diventa sempre più importante. È possibile ricominciare, sia pure da grandi, a compiere i passi guardando, ascoltando e non tirando dritto secondo la propria bisbetica opinione. A che serve rimboccare per affermare la propria verità? E a che serve dimenticare il prossimo, le fragilità altrui e proprie, quando è evidente che bisogna rimettersi in discussione in un mondo che cambia, in una terra che grida per la sua sopravvivenza e di chi la abita?

Camminare, dunque, significa uscire sulle strade e dalle proprie abitudini. Per riscoprire bellezza e comunità, superando quelle ideologie che hanno inquinato, diviso e separato il mondo in destra e sinistra, nord e sud, ricchi e poveri. Domenica scorsa è iniziato il cammino sinodale della Chiesa bolognese e l'Arcivescovo ha indicato la traccia chiedendo di andare incontro a tutti i fratelli, ascoltando le loro necessità, attenti alle fragilità di ognuno. Quanta sofferenza anche in questo tempo di pandemia! In un autunno caldo di rincari e chiusure è difficile la ripresa, pure quella economica. C'è, però, speranza che risorse possano arrivare dalla solidarietà europea con il Pnrr e avviare così un nuovo cammino anche dei popoli e delle nazioni. L'equilibrio del mondo sta cambiando nello scontro fra giganti, Cina e Stati Uniti, che porta l'Europa a doversi riconsiderare, e fra conflitti e dispute in varie aree geografiche. È in atto un nuovo ordine mondiale. Milioni di persone camminano in cerca di speranza, migrano e premono sui vari confini. Non si può far finta di niente.

Camminare insieme significa anche cercare il noi, dare spazio all'accoglienza, offrire cibo e un posto a tavola. Scegliere la via dell'amore, quindi, avviene nella consapevolezza di ciò che sta succedendo, sapendo che nessuno si salva da solo e che se ne esce insieme. Lasciandosi interrogare, interpellare, questionare dalle vicende umane della realtà. Specie dei sofferenti e di chi non ha da mangiare. In Piazza Maggiore recentemente il Cefà con «Riempì il piatto vuoto» ha ricordato la lotta per sconfiggere la fame, lo spreco e per un'alimentazione sostenibile. Il card. Zuppi pochi giorni fa ha poi invitato a riprendersi, simbolicamente, la bicicletta del nuovo beato Fornasini e ad andare come lui in giro su e giù, in mezzo alla gente, nelle periferie geografiche ed esistenziali del nostro tempo. La città degli uomini va vissuta e costruita in questo percorso riscoprendo le radici dell'unità e la ricchezza di ogni diversità.

Alessandro Rondoni

Io missionaria in Brasile vicina agli ultimi

In occasione della Giornata missionaria mondiale riportiamo la testimonianza di una laica Fidei donum

DI EMMA CHIOLINI *

Sono una laica Fidei donum della diocesi di Bologna, con il cuore comboniano, perché ho vissuto, già in Brasile, in missione, come laica missionaria comboniana, per tre anni nella periferia di Belo Horizonte, Minas Gerais, occupandomi di Pastorale carceraria. Vivo da due anni in Salvador, Bahia, inviata, in questa mia seconda esperienza, dal centro missionario della mia diocesi, Bologna. Sono arriva-

vata in terra Bahiana, nel 2019, prima della pandemia, che ha fermato il mondo intero e che continua a preoccupare, con le sue dolorose perdite umane. Il Brasile, tra l'altro è uno dei paesi più colpiti e con molta sofferenza sulle spalle. Arrivata in Salvador, ho vissuto un anno e mezzo in una comunità che accoglie persone di strada, vivendo dentro una chiesa abbandonata, diventata casa per chi non aveva più una casa e dormendo per terra con il mio cartone. Condividendo la vita, la quotidianità, il lavoro, la preghiera. Poi per causa della pandemia, la comunità ha chiuso, un isolamento che continua ad essere rispettato, per salvaguardare le persone più fragili che vivono là. Allora, mi sono spostata e attualmente vivo in un bairro, nella periferia di Salvador, invitata da un amico pre-

te diocesano, che mi ha permesso di continuare il mio servizio missionario, ma occupandomi di infanzia e giovani in situazione di vulnerabilità e proponendo attività sociali e di formazione, dentro una struttura che funziona come asilo e promozione sociale. Io ho iniziato a seguire i bambini e i giovani del bairro che sono dentro ad un progetto che si chiama Conexão Vida, offrendo, in questo tempo di pandemia, rinforzo scolastico, alimenti per le loro famiglie, con la distribuzione di ceste basiche, momenti ludici e formativi. Ho creato anche un piccolo gruppo di artigianato per donne, che permette di imparare a creare qualcosa, utilizzando materiali di riciclo, ma è soprattutto un momento di condivisione, di aiuto, di intreccio di storie e vita. La situazione di molte fami-

glie del bairro è di carenza, forte vulnerabilità, disoccupazione e molta povertà, culturale ed economica. La pandemia poi ha aggravato ancora di più le situazioni. Con i bambini abbiamo deciso di riprendere in mano il rinforzo scolastico, perché con la chiusura delle scuole, venivano abbandonati a se stessi. Non hanno la possibilità di un computer per seguire le lezioni online e i genitori o chi li segue, non sanno usare un computer e molti sono analfabeti. Ci sono bambini di 7 o 8 anni che non sanno ancora leggere e scrivere. C'è molto abbandono sia relazionale, sia culturale, in un luogo dove il traffico di droga è pane quotidiano, con sparatorie a cielo aperto tra gang e polizia. C'è una frase che mi piace molto che dice: «Ognuno cresce solo se è sognato». Se mancano i sogni, se



La missionaria bolognese Emma Chiolini, la seconda da sinistra in piedi

mancano le possibilità, se manca la speranza e l'entusiasmo di credere che si può essere qualcosa di bello nella Vita e non solo scarso come spesso la società ti relega e ti vuole, allora il cambiamento resterà difficile e non si imparerà a crescere e a guardare la vita con occhi di bellezza e fiducia. A questi bim-

* Laica Fidei donum

Nella veglia promossa dalla Comunità di sant'Egidio per il tormentato Paese asiatico si è pregato per la fine della grave crisi, segnata da violenza e violazioni dei diritti umani

Myanmar, un popolo in pericolo

Le testimonianze di alcuni immigrati: «Il popolo birmano vuole rispetto delle persone e libertà»

DI ANDREA CANIATO

«C'è il rischio che la crisi del Myanmar degeneri in una catastrofe nel cuore del Sud Est asiatico». L'allarme delle Nazioni Unite descrive la situazione di gravi crisi, violenza, violazioni dei diritti umani che sta colpendo il Paese, con più di 1100 morti e 8000 arresti. La situazione umanitaria continua a peggiorare sia sul piano alimentare, sia su quello sanitario pubblico, indebolito e aggravato da una nuova ondata di infezioni Covid-19. Anche gli sfollamenti di massa sono in aumento. La comunità di Sant'Egidio di Bologna ha promosso mercoledì scorso un momento di preghiera e di intercessione per il Paese, nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano, presente anche il cardinale Zuppi. L'Arcivescovo nel suo intervento ha commentato il Vangelo di Giovanni al capitolo 3,1-8, cioè l'episodio in cui

Nicodemo, uomo anziano va a trovare di Gesù durante la notte, colpito dai suoi «segni». «La notte - ha detto l'Arcivescovo - esprime il buio in cui si trova oggi il nostro mondo: pensiamo al Myanmar, e anche a tanti altri luoghi. L'umanità deve uscire dalla notte e andare verso un mondo nuovo insieme». «Come può un uomo nascere quando è vecchio», chiede Nicodemo a Gesù - ha ricordato il Cardinale -. E quindi, come può questo mondo vecchio rinascere?

«Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito» dice Gesù. Lo Spirito non è prigioniero dei nostri confini, soffia, dove vuole, è un vento che apre a Dio e agli altri. Solo rinascondendo dall'alto e facendo entrare lo Spirito di Dio, che è amore per gli altri, possiamo vedere questo mondo. Solo essendo uomini e donne spirituali saremo artigiani di pace e amici dei poveri». Al termine della preghiera, la testimonianza di una immigrata birmana che ha sottolineato comossa l'importanza di incontri come questi che fanno sentire il popolo birmano sempre amato e ricordato. «Stiamo vivendo un ennesimo colpo di Stato - spiega - e vediamo una crudeltà incredibile dei militari, che lo hanno fatto, e la resistenza del popolo che non li accetta, vuole la democrazia e la libertà. Il popolo birmano non vuole tornare ai periodi nei quali la dignità dell'uomo è calpestata e contano solo potere, armi, soldi, che decidono per l'intero Paese».

Tante sono le notizie terribili che vengono dal Myanmar. «Ho fatto quel gesto perché volevo che i poliziotti dimostrassero che le loro azioni brutali contro i manifestanti disarmati in tutto il Paese sono i loro peggiori atti di persecuzione» ha dichiarato ad esempio Suor Ann Nu Thawng, la suora che si è inginocchiata davanti ai militari, implorando loro di non sparare sulla folla. «Non ho paura di essere uccisa - ha proseguito - perché so che migliaia di civili non violenti vengono torturati e uccisi dalle forze militari e di polizia in tutto il Paese». E la Conferenza episcopale birmana, in un testo inviato alle dieci, ai responsabili politici, ai leader religiosi e della società civile afferma: «Esortiamo tutte le parti in Myanmar a cercare la pace. Questa crisi non sarà risolta da spargimenti di sangue. Gli omicidi devono cessare immediatamente. Lasciate che tutti gli innocenti siano rilasciati».

DEHONIANI

L'arcidiocesi sulla chiusura del Ced

Questo il comunicato diffuso dall'Ufficio stampa della diocesi venerdì scorso.

L'Arcivescovo di Bologna Card. Matteo Zuppi ha manifestato immediatamente dispiacere per la chiusura del Centro Editoriale Dehoniano dopo aver appreso la notizia dai media. La Chiesa di Bologna segue con attenzione la situazione dei lavoratori e delle rispettive famiglie, esprime loro vicinanza e si impegna a verificare insieme a tutti i soggetti interessati se vi siano percorsi e progetti, anche con il coinvolgimento degli stessi lavoratori, che garantiscono un futuro sostenibile ad una delle ecellenze dell'editoria in Italia, in particolare di quella cattolica.



Un momento della Veglia di preghiera per il Myanmar nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano guidata dal cardinale Matteo Zuppi

L'inizio del Cammino Sinodale nel ricordo di Lercaro



Un momento della celebrazione (foto Bragaglia-Minnicelli)

segue da pagina 1

Cerchiamo ognuno di noi tante occasioni di ascolto del prossimo, chiunque esso sia, ovunque, perché tutto ci riguarda, perché «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore». E quale la pandemia ce ne ha mostrate. È la Chiesa di sempre che vive nel tempo, eredità affidata dal Signore e sempre umana, verticale e orizzontale, popolo di Dio perché solo in essa si comprende il servizio alla comunione della gerarchia. Oggi, anniversario della morte, ricordiamo il Cardinale Lercaro, e con lui tutti i nostri pastori e i tanti fratelli e sorelle che si sono succeduti e che hanno dato la vita per la nostra Chiesa, cammino che viene da lontano e nel quale vogliamo inserirci con speranza. Lercaro andava nelle periferie della città per costruire le chiese: occorre andar lì per trovare futuro. Scriveva proprio in quegli anni: «Il Concilio

è il desiderio, l'ansia della Chiesa di andare incontro al mondo perché è sentita l'urgenza di non restare su posizioni negative e di difesa, e piuttosto che pronunciare condanne e anche di definire nuovi dogmi, cercare in un linguaggio più persuasivo per gli uomini d'oggi, onde comunicare efficacemente a tutti la parola del Vangelo». Iniziamo con la sobria ebbrezza del Concilio, come disse Papa Benedetto, il nostro cammino sinodale. Camminare per andare in quelle periferie umane, dei tanti che secondo il mondo non hanno valore, e qualche volta anche noi finiamo per crederlo! Camminare ci farà ritrovare la consapevolezza di quello che siamo, la gioia di essere comunità, ci insegnereà a riscoprire la bellezza della relazione gratuita con tutti i fratelli, e ascoltando troveremo le risposte necessarie, non viceversa. Il vero atteggiamento da cui iniziare è la preghiera, perché è solo lo Spirito che tesse la comunione e rende nuovo ciò che è vecchio. Lo Spirito ci libera dalla paura e dalla presunzione e ci dona la vera forza e il santo timore.

Matteo Zuppi, arcivescovo

«La comunione, fondamento di tutta la Chiesa»

Come ogni anno, giovedì scorso, in occasione della festa della Dedicazione della Cattedrale, presbiteri e diaconi della diocesi si sono riuniti, appunto, in Cattedrale per un momento di riflessione concluso con la concelebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo e durante la quale si è pregato per i sacerdoti e diaconi defunti in questo anno. «A volte abbiamo la tentazione, come ha detto Papa Francesco nell'apertura il Sinodo universale, di essere una Chiesa "da museo" - ha osservato l'Arcivescovo nell'omelia: - bella, ma muta, con tanto passato e poco avvenire. E qualche volta possiamo sentirsi noi stessi uomini del passato: tentazione tanto più sottile e pervasiva anche di qualche collocazione nelle geografie ecclesiastiche che leggono la Chiesa senza lo Spirito, o finendo per interpretare politicamente anche lo Spirito. Capita a tutti di guardare indietro, perché facciamo fatica nell'oggi con le tante domande che creano incertezza e paura e mettono alla prova la fede. Così è anche una grande tentazione dimenticarsi della nostra storia, che ci ha portato fin qui: frutto di cammino, di ricerca, di tanta fede, di speranza, anche di tante delusioni; ma che è la storia della nostra salvezza. Il problema di Nicodemo non si risolve cercando un'altra Chiesa, che spesso coincide con le mie idee o con il mio piccolo "laboratorio"; ma lavorando, perché amore è anche lavoro, per una Chiesa diversa, con la fatica e il limite che questo richiede». E citando ancora

quanto ha detto Papa Francesco, il Cardinale ha spiegato: «Amare significa cambiare, certo, perché l'amore si trasforma, ma per vincere le paure e le pigrizie, per essere pieni dello Spirito. E questo è possibile se c'è un legame personale, diretto, affettivo tra tutti noi. "Noi" sono anche le nostre comunità, passate e presenti, e quelle che cammineranno con noi nel futuro. La Cattedrale è il deposito della nostra storia comune, questo grande tesoro d'amore; casa della comunione, certo con le sue fatiche, con le sue contraddizioni, che qualche volta ci feriscono, ma anche con tanta umanità concreta, che non deve mai scandalizzarci, perché in essa si è rivelata e si rivela la presenza di Dio. Qui ci nutriamo tutti del dono della comunione,

legame di Dio con ognuno di noi e con il suo popolo e legame tra di noi. Cosa capiremmo della Chiesa senza la comunione? Senza la circolarità di doni, senza il pensarsi insieme? Perché il contrario del tempio dello Spirito e della comunione è una Chiesa piena di tavoli cambiavalue, condizionata dalle esigenze individuali, dove ognuno prende per sé, invece che dare tutto per Dio e per il prossimo, accentuando la riduzione di quelllo spazio a tavoli a piccoli spazi personali, di interesse e convinzioni che dividono, perché non pensati nell'unico tempio di Dio. I tavoli possono anche esser frutto di uno zelo male inteso, che porta poi a sistemarsi con le proprie attività, dimenticando che la Casa è di tutti e tutti qui siamo a casa».

«Oggi in questa cattedrale contempliamo tutto il popolo di Dio, che segue l'unica chiamata ad essere suoi: gerarchia, ministri del servizio presbiteriale e diaconale, tutti i ministeri istituiti e tutti quelli che compongono e arricchiscono il popolo di Dio, il Corpo della Chiesa, questa sua famiglia. Un popolo del quale non dobbiamo cercare i confini con esattezza, perché c'è sempre un popolo nascosto nella città degli uomini che noi non conosciamo, e questa Casa ricorda a tutti noi che siamo sempre figli, perché così siamo padri e fratelli. E Gesù affida a tutti i ministri, legati gli uni agli altri, l'unità di questa casa. Gesù prega intensamente per l'unità, perché sa che la divisione rende debole la sua famiglia».



Nella festa della Dedicazione della cattedrale Zuppi ha richiamato la comunità diocesana all'unità

Un momento della celebrazione



Polittico Griffoni esposto fino al 31

Ultimi giorni per ammirare la copia del Polittico Griffoni nella sua sede originaria, la Basilica di San Petronio, dove rimarrà esposta fino a domenica 31. Moltissime le persone, bolognesi e turisti, che in questo mese, visitando la Basilica, hanno potuto cogliere le suggestioni legate alla presenza di questa pala nella Cappella per la quale era stata realizzata. È una fedelissima riproduzione dell'opera di Francesco del Cossa ed Ercole de' Roberti realizzata da Factum Foundation, già esposta nella mostra «La Riscoperta di un Capolavoro» che ha riunito a Palazzo Fava le tavole originali e ora nel Museo della Storia di Bologna, a Palazzo Pepoli. Replica realizzata grazie alla scansione delle tavole, alla stampa 3D ad alta risoluzione, alla ricostruzione digitale e al ritocco a mano delle dorature. I visitatori potranno così vedere riunite le 16 tavole note (ora sparse in 9 musei, dalla National Gallery di Londra al Louvre, dalla National Gallery of Art di Washington alla Collezione Cini di Venezia), nella disposizione che con ogni probabilità corrisponde a quella originaria. (G.P.)



Santi Giuseppe e Ignazio, mostra

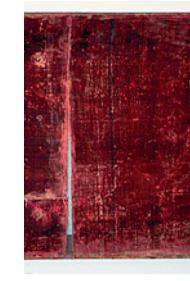
Sarà inaugurata domani alle 18.30 dal cardinale Matteo Zuppi, nella parrocchia dei Santi Giuseppe e Ignazio (via Castiglione 67, che raccoglie anche i cattolici di rito greco) la mostra «Oggi devo fermarmi a casa tua. L'Eucaristia: la grazia di un incontro imprevedibile». La cerimonia sarà trasmessa in diretta streaming sul profilo Facebook della parrocchia, link www.facebook.com/parrocchiagiusepeignazibologna. In occasione della Decennale eucaristica, il parroco Padre Marinelli ha voluto per aiutare ogni persona, religiosa o no, a comprendere cosa c'entra l'Eucaristia con le domande più profonde dell'uomo e della società. In essa, Gesù non ci dà una sorta di parola consolatoria, ma dona se stesso per sostenere il nostro cammino, che Lui ha condiviso. La mostra, visitabile fino al 28 novembre, è aperta con orario 8-13 e 15-20 dal lunedì al sabato; la domenica dalle 15 alle 20. Per organizzare visite guidate, anche per scuole e gruppi catechistici, contattare il 3492993109 oppure la mail sgiuseppeignazio@gmail.com (L.B.)



Ictus cerebrale, seminario A.l.i.ce

L'Associazione per la lotta all'ictus cerebrale (A.l.i.ce.) odv di Bologna organizza un seminario su «Aggiornamenti sul percorso ictus a Bologna» sabato 29 dalle 9 alle 13 nella Sala del centro socioculturale «A. Montanari» (via di Saliceto 3/21).

Esponenti e professionisti del settore si confronteranno in una intervista-dibattito su numerose aree tematiche riguardanti l'ictus cerebrale: il percorso diagnostico-terapeutico assistenziale (Pdta), la Stroke Unit, la riabilitazione, la dimensione psicosociale, i progetti di A.l.i.ce. odv. È richiesta l'iscrizione alla mail info.bologna@aliceitalia.org o al tel. 3483197872. Lo scopo è di contribuire a mantenere, attraverso una comunicazione chiara ed efficace, uno scambio informatico sull'ictus cerebrale. Ciò è alla base di una progettualità compartecipata che colleghi la cittadinanza, la medici specialisti e ai professionisti socio-sanitari in merito all'prevenzione dell'ictus, alla cura, alla riabilitazione e al reinserimento psicosociale. L'evento, che avverrà ne rispetto delle normative anticovid, è nell'ambito della Giornata mondiale contro l'ictus cerebrale.



Raccolta Lercaro c'è Sidival Fila

La Raccolta Lercaro è felice di aprire la stagione culturale 2021/22 con una mostra importante, raffinata e densa di significati: «Sidival Fila. Tessere la vita», a cura di Andrea Dall'Asta e Francesca Pascerini, organizzata in collaborazione con la Fondazione Filantropica Sidival Fila. La mostra, che presenta al pubblico una quindicina di opere dell'artista, non ha uno specifico tema, ma ha l'intento di mettere in rapporto la ricerca di Fila con l'identità specifica della Raccolta: il desiderio di offrire all'uomo una riflessione sul mistero di Dio attraverso la bellezza. In particolare, Fila dialoga con tre opere cardine della collezione: l'olio con veduta di via Fondazza (1934) di Giorgio Morandi, il globo diviso tra buio e luce (2010-11) di Marcello Mondazzi e la tavola trecentesca di Simone dei Crocifissi «L'incoronazione della Vergine» (1382). Mostra aperta fino al 30 gennaio in via Riva di Reno 57, orari: martedì e mercoledì 15-19, giovedì e venerdì 10-13 / 15-19, sabato e domenica 11-18.30. Ingresso gratuito, Green pass obbligatorio.

L'interrogativo è il tema di una video-inchiesta del Centro studi per l'architettura sacra della Fondazione Lercaro: giovedì 28 in diretta su YouTube il primo incontro di confronto

Oggi le chiese servono?

Un architetto, due sociologi, due liturgisti, due teologi e un filosofo rispondono con un video ciascuno. Si può intervenire via mail

DI CLAUDIO MANENTI *

Il Centro studi per l'architettura sacra della Fondazione Lercaro propone una video-inchiesta attraverso brevi video di 3 minuti ciascuno sul tema: «Servono ancora le chiese?». Un architetto, due sociologi, due liturgisti, due teologi e un filosofo rispondono, ciascuno attraverso un breve video, all'interrogativo proposto dalla sottoscritta. I video sono pubblicati ogni giovedì sul canale YouTube: Centro studi architettura sacra. Tutti coloro che lo desiderano possono inviare domande e riflessioni sul tema dello spazio liturgico alla mail: info.centrostudi@fondazioneleraro.it. Giovedì 28 alle 17, in diretta sul canale YouTube si terrà il primo incontro di confronto diretto tra i relatori, durante il quale si commenteranno i contenuti delle mail arrivate.

Parteciperanno in diretta, oltre alla sottoscritta, padre Giuseppe Barzaghi, domenicano, filosofo, docente allo Studio filosofico dominicano, Francesca Leto, architetto e liturgista e don Paolo Tomatis, liturgista, presidente Associazione professori di Liturgia. Il secondo incontro si terrà giovedì 2 dicembre alle 17.

Come Centro studi per l'architettura sacra stiamo guardando con grande interesse questo momento storico, chiedendoci quali mutamenti si stanno introducendo nell'uso liturgico e nell'immagine sociale ed ecclesiale del luogo di culto. Dopo la spinta alla virtualizzazione data dalla pandemia, ma anche in seguito del processo di secolarizzazione e al conseguente progressivo abbandono delle pratiche religiose che sta investendo

Manenti: «Ci chiediamo come cambiano uso e immagine del luogo di culto»

l'Europa e l'Italia, ci pare di interessare tentare di intravedere insieme i segni che ci possono dare indicazioni sul futuro. La Chiesa è chiamata dai suoi stessi responsabili a proporre nuove modalità di annuncio, e ci si può chiedere come possa essere pensato e trattato il tema della «maternità» e fisicità dell'esperienza cristiana, ponendosi la questione di quale ruolo abbiano o possano avere oggi le chiese e, più in generale, gli spazi della comunità, dell'annuncio e della celebrazione eucaristica. A questo proposito abbiamo proposto una veloce indagine a persone che si occupano a vario titolo di spazio liturgico, a cui abbiamo chiesto di inviarci tramite una breve ripresa video (massimo 4 minuti) alcune

considerazioni sul tema. Le persone coinvolte nell'inchiesta sono le seguenti: padre Barzaghi, Francesca Leto; don Tomatis; padre Francesco Brasa, francescano, Guardiano

Santuario di La Verna; Luca Diotallevi, sociologo, docente all'Università Roma Tre; don Stefano Culfersi, direttore Ufficio liturgico diocesano; Ezio Pace, sociologo, già docente Università di Padova e padre Giuseppe Midili, carmelitano, teologo e responsabile Corso Architettura e Arti per la liturgia, Facoltà di Liturgia Sant'Anselmo. Un grande arricchimento al discorso può arrivare dagli scritti di tutti coloro che sono interessati al tema e che possono esporre il loro pensiero tramite la mail; l'insieme di questi contributi andrà a formare un piccolo quadro di pareri che offriamo alla comunità ecclesiale per la sua riflessione.

* responsabile Centro studi per l'architettura sacra



Una Messa inedita per S. Petronio

L'Associazione culturale «Messa in Musica» presieduta da Annalisa Lubich, in collaborazione col Teatro Comunale, ha commissionato la composizione di un'opera inedita, omaggio alla città, dedicata alla figura del patrono san Petronio. L'incarico è andato a Marco Taralli, compositore internazionalmente conosciuto, attivo in tutti i campi musicali, compreso quello della musica sacra. La prima esecuzione assoluta è stata realizzata al Teatro Comunale il 22 settembre, per consentire la pubblicazione in compact disc da parte della casa discografica Tactus. L'organico completo è un coro di 50 elementi, un coro di voci bianche, orchestra e due voci soliste di baritono e mezzosoprano. La musica possiede la caratteristica di essere fruibile da un pubblico vasto, non solo specialistico. Alla stesura del testo di partì della Messa ha contribuito il poeta Davide Rondoni.

zione l'arcivescovo Matteo Zuppi. Interpreti: Orchestra, Coro e Coro di voci bianche del Teatro Comunale, Attonino Fogliani direttore; Veronica Simeoni, mezzo soprano, Simone Alberghini, baritono. La prima esecuzione assoluta è stata realizzata al Teatro Comunale il 22 settembre, per consentire la pubblicazione in compact disc da parte della casa discografica Tactus. L'organico completo è un coro di 50 elementi, un coro di voci bianche, orchestra e due voci soliste di baritono e mezzosoprano. La musica possiede la caratteristica di essere fruibile da un pubblico vasto, non solo specialistico. Alla stesura del testo di partì della Messa ha contribuito il poeta Davide Rondoni.

Piacenza

Un momento della Messa nella cattedrale di Piacenza



Si apre il Giubileo Zuppi: «Gioia per tutti»

C'è bisogno di momenti comuni e di luoghi di fraternità costruiti sul fondamento di Cristo dopo il "terremoto" di questa pandemia. Allo stesso modo nel 1117, quando un terremoto danneggiò seriamente la nostra città, la gente reagì costruendo insieme la Cattedrale, segno di unità per tutti. È quanto ha affermato vescovo di Piacenza - Bobbio monsignor Adriano Cevolotto nella Messa di inizio del Giubileo per i 900 anni della Cattedrale diocesana; Messa presieduta, lo scorso 14 ottobre, dal cardinale Matteo Zuppi. «Condiviso con voi - ha detto il Cardinale nell'omelia - un momento di grande gioia. Il Giubileo che oggi inizia apre da un lato il percorso di conversione, dall'altro ci prepara al dono della gioia che Dio ci dona. Il Giubileo è anche fermarsi, chiederci perdono reciprocamente e invocare lo Spirito, senza il quale non si cammina». «Questa Cattedrale, in cui la gente si ritrova intorno al Vescovo, è un luogo in cui vivere oggi la comunione - ha proseguito -. La comunità cristiana, e questa chiesa in cui siamo, non sono un museo. Noi, a volte, ci sentiamo uomini di un passato anche glorioso, cosa che ci trasmette sicurezza, ma fatichiamo a ritrovarci in un oggi carico di fatiche e domande. Certo, il passato non va mai dimenticato, ma lo si osserva per guardare al futuro. In quest'ottica desidero fare con voi memoria del vescovo Enrico Manfredini per la sua passione pastorale ed educativa così generosa; a lui, che è stato tra i miei predecessori a Bologna, siamo uniti nella comunione dei santi». «Il mio augurio - ha aggiunto il Porporato - è che tutti insieme possiamo essere un riflesso della bellezza di Dio, testimoniando questa stessa bellezza nella vita, anche quando ci sembra di seminare invano. La missione non è un progetto aziendale, nasce piuttosto quando con generosità e creatività doniamo noi stessi. L'amore è sempre pieno di frutti». «Al centro del cammino del vostro Anno pastorale - ha proseguito - c'è l'immagine della tenda che richiama questa Cattedrale, la presenza di Dio tra il suo popolo. La tenda è fragile, ma Dio è sempre fedele. Se Lui entra in noi, la sua fiducia e la sua speranza ci guidano nel costruire qualcosa di grande. E Per camminare insieme occorre il dono dello Spirito che crea comunione. Si va così oltre le etichette - conservatori e progressisti, per fare un esempio - con la capacità di mettere da parte ciò che divide». Fra i sacerdoti concelebranti, anche il vescovo emerito monsignor Gianni Ambrosio, attualmente amministratore apostolico della diocesi di Massa Carrara - Pontremoli; la presenza di numerose autorità ha sottolineato ancora di più l'inizio del Giubileo che vuole coinvolgere in diversi modi i piacentini.

Redazione «Il nuovo giornale»
diocesi di Piacenza-Bobbio

KOINÈ

XIX INTERNATIONAL EXHIBITION OF SACRED ART

24 - 26
OTTOBRE
2021

Quartiere
fieristico di
Vicenza

Organizzato da
ITALIAN EXHIBITION GROUP
Providing the future

koinexpo.com

KOINÈ RICERCA ha il patrocinio scientifico di



Ufficio Nazionale
per i beni culturali
e l'edilizia di culto

CEI - Ufficio Nazionale per la pastorale
del tempo libero, turismo e sport



EDILIZIA DI CULTO



FEDE E DEVOZIONE

L'ingresso e la partecipazione agli eventi sono gratuiti e riservati agli operatori del settore. ORARI: Domenica 24 e Lunedì 25: 9:30 - 18:00 / Martedì 26: 9:30 - 17:00

DI MATTEO PRODI

Queste poche righe desiderano proporre alcuni auspicci per il cammino sinodale appena iniziato; sicuramente l'esito sarà parziale e insufficiente. La speranza è che aiutino a pensare. Lo spunto iniziale viene da «Querida Amazonia», l'esortazione post-sinodale di papa Francesco. Il primo dato è che Bergoglio, col suo testo, non ha voluto chiudere un dibattito ampissimo, manifestando, invece, la volontà di dare ancora forza e legittimità al lavoro

Sinodo, partire è assolutamente necessario

preparatorio del Sinodo dell'Amazzonia e al Documento finale che quella variopinta assemblea ha partorito. Segno che la complessità dei problemi esige che le diverse prospettive siano mantenute. Il cammino sinodale appena avviato, quindi, non deve pretendere di definire, ma deve aprire nuove prospettive per il lungo periodo. Il secondo dato è come il Papa ha raccolto le sue indicazioni

sull'Amazzonia: ha, infatti presentato quattro sogni (sociale, culturale, ecologico ed ecclesiale), segno che abbiamo ancora bisogno di sprofondarci nell'abisso dei pensieri di Dio per capire che volto dare al nostro essere cristiani. Giuseppe, lo sposo di Maria, ha avuto bisogno di un sonno certamente tormentato dai suoi dubbi per ricevere in sogno la parola rivoltagli da Dio attraverso l'angelo. La strada che

quest'uomo giusto è invitato a seguire nasce dall'impatto della sua situazione tragica (secondo la legge, che lui voleva seguire, avrebbe dovuto consegnare Maria alla lapidazione) con il progetto del Padre di vedere suo Figlio prendere carne. Ora queste due cose devono essere messe al centro del cammino sinodale: la catastroficità della situazione umana oggi e l'ascolto senza filtri della Parola di Dio. Siamo pronti?

Probabilmente sì; ma abbiamo bisogno ancora di abbattere muri che ci separano dalla vita dell'uomo di oggi e abbiamo bisogno di rimettere, con più forza, al centro la contemplazione e lo studio della Parola. Inoltre, è interessante notare come il sogno ecclesiale, nel testo citato, venga solo come ultimo. Sarebbe controproducente attendersi un pensiero di rinnovamento sulla Chiesa senza passare

dagli altri sogni. Il volto della Chiesa di oggi dipende dalle esigenze del mondo di oggi e dal desiderio che Dio rivela a chi lo ascolta. Altre indicazioni derivano anche da altri due eventi «sinodali»: «The Economy of Francesco» e la Settimana sociale di Taranto. Sono eventi che riguardano, rispettivamente, la sfida di creare un nuovo paradigma economico sostenibile, giusto ed inclusivo e la sfida ecologica che la

Il governo della città sia per tutti i cittadini e specie per i poveri

DI MARCO MAROZZI

Matteo Lepore ha molte cose da dimostrare, tempo e giovani per farle, saggezza da creare, rischi da correre. Il nuovo sindaco di Bologna ha compiuto 41 anni il 10 ottobre, nella settimana in cui è stato eletto da tre cittadini su dieci. «È ufficialmente la vittoria della città più progressista d'Italia, la vittoria della politica del noi» ha dichiarato subito. Affermazione assai difficile. La città che fu capitale «rossa» non è l'isola dell'Utopia, gli slogan sono al massimo buone intenzioni per il futuro. Sono cominciate però accuse e dubbi su una svolta a sinistra. Non solo da destra, dagli sconfitti, anche dal centro scomparso dalle urne e dal dibattito elettorale. Critiche rafforzate dalla composizione della giunta, mentre aumentavano le speranze di chi sogna una sinistra vincente senza vincoli. La giunta ha una vicesindaca di 30 anni, un paio di assessori con meno di 40, la maggioranza sotto i 50, uno di 60. Nessuno può essere etichettato come moderato, le definizioni politiche lasciano il tempo che trovano. Bologna sarà davvero «progressista» se i suoi amministratori si muoveranno per superare il disincanto dei quasi 49 cittadini su cento che non hanno votato. Se riusciranno a proporsi come sindaco e assessori di tutti. La loro volontà viene prima dei muri che si trovano dentro e davanti, ideologici e di disillusione. Provarci, insistere. Il ritorno della politica di cui parla il sindaco è questo. Accontentare chi lo ha votato, andare nel campo di chi non l'ha fatto. Il «partito del lavoro» che sogna Lepore deve puntare a superare i tre bolognesi su dieci che lo hanno scelto. Il «campo largo» è questo, non sono solo le alleanze. I «moderati» - ammesso esistano - non si conquistano nella spartizione (attesa) nelle cariche ai vertici delle aziende in cui a decidere sono le amministrazioni pubbliche. I moderati sono i cattolici? Probabilmente no, la Dc non esiste più anche se i democristiani esistono. La dottrina sociale della Chiesa ha fedeli in un campo largo. La crescita dell'astensionismo rimanda direttamente alla crisi strisciante del sistema politico e ai modi coi quali si tenta di sciogliere questa crisi. «Da Piazza San Giovanni - ha scritto Duccio Campagnoli, che è stato capo Cgil, assessore, presidente della Fiera - dobbiamo ora andare a Piazza San Pietro per far proseguire e crescere un Movimento concreto vero e grande per i Nuovi Necessari Diritti Comuni del Lavoro?». Un laico richiamo alle maiuscole di Papa Francesco.

Essere «progressisti» significa attenzione alle libertà e insieme ai differenti valori individuali, rota fermissima per i diritti sociali. I poveri purtroppo sono attenti questi ultimi, lo sono anche i lavoratori nel loro sentirsi dimenticati, una città giusta si costruisce sulla lotta alle povertà, un'ugualianza perseguita nelle difficoltà quotidiane. «Dobbiamo fare in modo, soprattutto adesso, che torni la passione per la politica - ha commentato il cardinal Zuppi - e il primo modo affinché torni è farla bene. Ci vogliono politici che sappiano interpretare il bene di tutti, non assecondare le proprie convenienze a incasso rapido».

PIANORO



All'ombra
dei cipressi
di Montecalvo

Questa pagina è offerta a libri interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Gli alberi davanti alla chiesa in collina sono stati riconosciuti «monumentali» nel Registro regionale della alberature di valore e pregio storico

Tura nella «famiglia» di Lercaro

DI OTELLO DOMENICHINI *

Quando sono entrato nella Famiglia del cardinale Giacomo Lercaro, nel 1955, Sante Tura, il noto ematologo recentemente scomparso, era già arrivato, un anno prima di me. In realtà lui era già laureato ed era a Bologna per specializzarsi. In quegli anni, poi, non è che le occasioni di incontro fossero molto frequenti: i suoi impegni, di lavoro al mattino e di studio al pomeriggio, lo tenevano quasi sempre fuori di casa. Ricordo che, quando al mattino il Cardinale veniva a svegliarmi per andare a Messa, Sante era sempre già alzato, lavato e vestito: non riuscivamo a capire come facesse. Ha lasciato l'Arcivescovado quando si è sposato, nel giugno del 1958, ma è sempre stato particolarmente vicino alla Famiglia del Cardinale. Le sue visite non erano particolarmente frequenti, ma era sempre disponibile con tutti noi: a prescindere dall'aver vissuto assieme, non mancava mai di dare il suo aiuto e il suo sostegno professionale a quelli di noi che hanno avuto bisogno, indipendentemente dalle disponibilità economiche dei singoli. Nel corso degli anni, poi, malgrado i suoi impegni professionali lo tenessero spesso lontano, non ha mai mancato di dare il suo aiuto concreto e costante alle opere volute dal cardinale Giacomo Lercaro. Non farò una lista di tutti gli incarichi che ha

ricoperto, ma Sante è stato a più riprese membro di tutti i Consigli direttivi dell'Opera Madonna della Fiducia, della Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro e del Sodalizio dei Santi Giacomo e Petronio. Naturalmente, poi, la sua competenza ed esperienza è stata fondamentale all'interno della Commissione accademica disciplinare di Villa San Giacomo, un organismo ritenuto da sempre fondamentale dal Cardinale e del quale Sante ha fatto parte praticamente dalla sua creazione. In molti hanno conosciuto Sante come accademico, medico di fama, autentico scienziato; per tutti i «ragazzi del Cardinale» era un fratello. Certo, il nostro non era un vincolo di sangue, ma eravamo e siamo membri di quella famiglia fortemente voluta dal cardinale Lercaro e per la quale lui fu sempre, nella maniera più autentica, Padre. Il suo sostegno, spesso anche economico, ed i suoi insegnamenti ci hanno formati e indirizzati per tutta la vita: un'esperienza educativa molto particolare, ma certamente valida che, ancora oggi, prosegue e si rinnova a Villa San Giacomo, non a caso completamente piena di giovani universitari. L'opera del cardinale Lercaro, già lungimirante in quegli anni, si è dimostrata ancora attuale ai nostri giorni, partendo dall'impegno nella formazione religiosa che è parte integrante del cammino proposto e dell'accettazione del progetto da parte dei ragazzi.

I giovani e l'Agenda 2030

Chi conosce l'Agenda Onu 2030? Un giovane su due (il 51,5% degli intervistati) non la conosce e incappa l'informazione generalista, che pur occupandosi di temi ad essa connessi, non comunica in modo appropriato. È quanto emerge da due ricerche - confluite in un unico volume "Pensare il futuro. I 17 obiettivi dell'Agenda visti dai giovani e raccontati dai giornalisti" (ed. LAS, 2021) -, realizzate dalla facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università Salesiana in collaborazione con l'Uicsi (Unione cattolica della stampa italiana), per indagare la conoscenza che i giovani hanno dell'Agenda, quale atteggiamento hanno sviluppato nei suoi confronti e per interrogare il mondo dell'informazione mainstream sullo spazio che ad essa viene dato. I 451 giovani, in prevalenza donne, tra i 18 e i 32 anni che hanno risposto al questionario si informano prevalentemente sui social network, i telegiornali e il web, perché li considerano accessibili e aggiornati in tempo reale. E questo nonostante considerino più affidabili la stampa quotidiana e periodica, insieme alle tv all news e ai giornali radio. E, al di fuori degli strumenti di comunicazione, si fidano di più di ricerche scientifiche e scienziati, libri e docenti, parenti, amici e molto meno di politici e partiti, ma anche degli influencer. Nei giovani, il concetto di «sostenibilità» è connesso prima di tutto con le tematiche ambientali e, in secondo luogo, con quelle di tipo economico per finire, poi, con questioni più spiccatamente sociali, quali l'equità, la giustizia e la lotta alle diseguaglianze. Sono convinti che responsabili dei problemi che oggi rendono insostenibile lo sviluppo siano prima di

tutto il comportamento delle persone (8,97 punti su 10) ma quasi altrettanto la politica (8,89 su 10). Sono disponibili a fare scelte personali di impegno quotidiano, soprattutto praticare correttamente la raccolta differenziata (9,09 su 10), evitare l'uso della plastica (8,89), se possibile muoversi in bicicletta (8,45), mangiare prodotti locali (8,44), utilizzare l'automobile il meno possibile e condividerla (8,39). Infine, le preoccupazioni per il futuro: la grande maggioranza (92%) si dichiara abbastanza o molto preoccupata per la possibilità di trovare (o mantenere) lavoro in futuro. Inoltre i giovani sono preoccupati per l'inquinamento ambientale (53,0%); la violenza/delinquenza presente nella società (bullismo, mafia, criminalità, terrorismo...) (43,8%); la crisi economica mondiale (43,2%). Alla domanda su quanto, da 1 a 10, si parli nei media dei temi dell'Agenda 2030, mediamente i giovani hanno indicato una risposta piuttosto bassa: 4,45. Gli stessi giornalisti, del resto, ritengono che essa meriterebbe più spazio, e soprattutto più approfondimento. All'interno della ricerca sono stati intervistati nove direttori (tra cui Luciano Fontana del Corriere della Sera, Luigi Contu dell'Anda, don Antonio Rizzolo di Famiglia Cristiana, Simona Sala del Giornale Radio Rai, Andrea Tornielli del Dicastero per la Comunicazione del Vaticano), otto giornalisti e sette fonti di informazione, per cercare di capire in che modo l'informazione mainstream si occupi dell'Agenda 2030 e dei suoi temi e quali difficoltà incontri. Ne è uscito un paesaggio articolato, caratterizzato da evidenti differenze, anche se tutti gli intervistati ne riconoscono l'importanza. (M.B.)



Profughi afghani accolti in Italia

Confcooperative accoglie i profughi dell'Afghanistan

Nell'ultimo mese 110 le persone ospitate da Federsolidarietà Emilia Romagna

A quasi due mesi dalla presa di Kabul da parte delle milizie talebane, non si ferma in Emilia-Romagna l'accoglienza dei profughi. Dopo che la situazione in Afghanistan è precipitata, molte sono state le famiglie arrivate in Italia perlopiù tramite corridoi umanitari, costrette a fare una scelta obbligata per non vivere nella paura. E così, lasciando a malincuore una strada già tracciata, interrotta i primi giorni di settembre da una corsa verso l'aeroporto di Kabul, in centinaia hanno trovato un rifugio nella

nostra regione. Diverse cooperative sociali aderenti a Confcooperative Federsolidarietà Emilia Romagna stanno ancora supportando le iniziative umanitarie e l'accoglienza di donne, uomini e bambini. Numerosi sono i racconti che arrivano dagli oltre 110 profughi accolti dalle nostre cooperative nell'ultimo mese. Sono storie di dolore per l'addio alla propria terra e ai propri cari, ma anche di accoglienza e di un inizio di rinascita. Le cooperative sociali hanno mostrato, ancor di più in queste settimane, la loro indole attenta e pronta al rispetto dei diritti umani e politici di donne e uomini, mettendo in campo competenze utili all'integrazione sociale e all'accoglienza. A fuggire dall'Afghanistan sono stati perlopiù interi nuclei familiari

anche allargati, ponendo dunque il problema di trovare luoghi idonei a includere queste persone in tempi stretti. Nella drammatica situazione, i territori emiliano-romagnoli si sono dimostrati solidali, dando accoglienza all'interno delle proprie comunità, rispettando i legami di origine e la storia personale di ognuno. «Le cooperative sociali non si sono tirate indietro e stanno attuando sul territorio azioni efficaci di solidarietà, coordinandosi tra loro per affrontare l'emergenza» - spiega Luca Dal Pozzo, presidente di Confcooperative Federsolidarietà Emilia Romagna -. La creazione di una rete salda ha permesso di riunire famiglie e far sperare per un nuovo inizio in un clima solidale. Sono state attuate proposte progettuali comuni, praticabili ed

efficaci. L'obiettivo, dopo aver individuato i luoghi di accoglienza, rimane l'inserimento della persona nella comunità ospitante con tutti i vari aspetti come la casa, il lavoro e la scuola per i più piccoli. Si vuole non solo dare un posto sicuro, ma allontanare dalla sofferenza chi ha visto un'escalation di violenze e il proprio paese sull'orlo del disastro». «Ancora una volta - aggiunge Dal Pozzo - la cooperazione sociale ha dimostrato di poter fornire una risposta di qualità ai drammatici bisogni emersi nella popolazione, in questo caso tra gli afghani in fuga dalla dittatura talebana. Le nostre cooperative si sono subito messe a disposizione delle Autorità, affrontando difficoltà burocratiche, logistiche e gestionali pur di dare una degna accoglienza a queste».

Ufficio stampa e comunicazione di Confcooperative ER

Monsignor Gian Carlo Perego, arcivescovo di Ferrara e presidente della Commissione per le migrazioni della Cei, commenta il Rapporto sull'immigrazione 2021

Migranti: l'Italia non attira più

Oltre 5% in meno di stranieri. Tra gli italiani calo demografico ed età media sempre più alta



DI ANDREA CANIATO *

L'anno scorso registra un sensibile calo del numero complessivo degli immigrati in Italia: lo dice il 30° rapporto Immigrazione realizzato da Migrantes e Caritas e presentato giovedì 14 ottobre a Roma. Più del 5% in meno la percentuale di stranieri in Italia, calo dovuto alle morti per Covid, ad una nuova migrazione verso altri paesi e in parte anche all'ottenimento della cittadinanza italiana, che

cambia il loro status. Ma continua a decrescere anche il numero degli italiani (-6,4%). Segnali preoccupanti di un invecchiamento insostenibile e di una sempre minore appetibilità anche economica del nostro paese. «Il Rapporto sottolinea monsignor Gian Carlo Perego, arcivescovo di Ferrara-Comacchio e presidente della Commissione episcopale per le migrazioni della Conferenza Episcopale Italiana - da una parte legge l'immigrazione in tempo di pandemia, dando

quindi un grande impulso ai temi della promozione e della tutela e dell'inclusione. Dall'altra, dopo una stasi di due anni, il Rapporto ci segnala un calo del numero dei migranti in Italia. In totale sono circa 300.000 i migranti in meno: 130.000 sono diventati cittadini italiani, mentre circa 150.000 non sono più fisicamente presenti sul nostro territorio nazionale. Questo ci racconta di un'Italia non più attrattiva, anche all'interno di un generale calo demografico e di un'età media italiana

fra le più alte d'Europa e mancanza di lavoratori in alcuni comparti. Tutto questo, alla luce del nuovo Rapporto, credo debba interpellare fortemente le istituzioni affinché il fenomeno migratorio possa essere adeguatamente governato». Mentre la lunga crisi pandemica fa crescere i timori e le paure degli italiani, cala fortunatamente la percezione della migrazione come emergenza: gli immigrati fanno ormai parte del quotidiano panorama di

vita di molti. La dimensione religiosa conferma una netta superiorità numerica dei cristiani che rappresentano il 56% contro il 27 degli islamici. «Una primissima attenzione - prosegue monsignor Perego - va ovviamente ai circa 860.000 cattolici presenti in Italia, ma provenienti da varie parti del mondo. Anche loro saranno protagonisti del Sinodo che ci apprestiamo a vivere come Chiesa italiana. I numeri della presenza islamica in Italia invece ci indicano un calo del 2%

rispetto allo scorso anno, mentre la comunità ortodossa guadagna un 2%. Questo ci porta ad intensificare il dialogo ecumenico con le diverse confessioni cristiane rappresentate, senza dimenticarci dei rapporti che ci legano a tante realtà magari meno presenti numericamente ma comunque importanti». Le difficoltà economiche però continuano a colpire soprattutto gli immigrati: a fronte di un 6% di italiani in condizioni di povertà, il tasso di povertà tra gli stranieri è del 26,7%.



Sono i posti dove facciamo canestri, goal e capolavori, dove cerchiamo nuove opportunità o, semplicemente, un vecchio amico; dove mettiamo in luce il nostro talento. Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità.

Quando doni, sostieni i tanti doni che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

- Versamento sul conto corrente postale 57803009
- Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 - 825000

#DONAREVALEQUANTOFARE

**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

Dall'Africa la chiamata a vincere il razzismo

È stata presentata la Lettera aperta ai vescovi dell'Italia e del continente vicino, in cui si chiede vera conversione dei cristiani anche nel pensiero

DI ANTONIO GHIBELLINI

Si è svolta nei giorni scorsi nel convento di San Domenico la presentazione del libro «Per una democrazia post-razziale. Lettera aperta ai Vescovi dell'Italia e dell'Africa». Oltre agli autori (Roberto Mancini, docente di Filosofia all'Università di Macerata e Filomeno Lopes, giornalista di Radio Vaticana) è intervenuto l'arcivescovo Matteo Zuppi. «Oggi in Africa - ha detto Lopes - in certe

regioni del Sahel con popolazione cristiana, arrivano i jihadisti e danno alla popolazione una settimana di tempo, dopo il quale, o si converte all'Islamismo o verrà uccisa. E la gente organizza i propri figli e li manda lontano, e poi loro rimangono, facendosi anche ammazzare, pur di non cambiare fede. Però pensano che dall'altra parte del Mediterraneo, ad esempio in Italia, i loro familiari troveranno l'accoglienza dei cattolici, non per accudirli per sempre, ma almeno per un primo momento. Non sanno che le cose qui non stanno in questo modo».

«Come cattolico, che lavora all'interno delle istituzioni della Chiesa ma vede il maltrattamento della propria gente - ha proseguito - ho pensato a quello che le mamme africane dicono: per loro il cattolico che vive in Italia è quello più vicino al Papa. Non sanno che qui purtroppo anche diversi cattolici non sentono questa responsabilità. Vi sono domande che pongo da africano cattolico al mondo cattolico, prima di tutto quello italiano, per le scelte che vedo fare soprattutto sul tema dei migranti da parte di alcuni: un "no a prescindere". E per quanto ho scritto una Lettera aperta ai Vescovi italiani, europei ed africani, sul tema delle migrazioni che è oggi uno dei principali. È ora di iniziare un dialogo sul tema dell'accoglienza tra i cattolici europei e quelli africani». Mancini ha sottolineato che nel volume «rimarco la differenza tra il messaggio evangelico e il come viene interpretato in parte nella vita

quotidiana, nelle scelte politiche: si vede una grande distanza. Questo non viene riconosciuto proprio da coloro che essendo credenti, a volte vogliono conciliare l'inconciliabile. Non è possibile per un cristiano avere una mentalità del respingimento, dell'esclusione». Nel volume Mancini propone anche un «anno del ritorno», «in cui la Chiesa si interroghi su questa distanza che a volte si verifica, e come la fede debba respingere il razzismo, le distinzioni di classe, la distruzione della natura. Se i cristiani ritornano alla fede come vita e la condividono coi fratelli di tutti i continenti, può essere l'inizio di una transizione spirituale, in cui l'amore sia mediatore delle relazioni fra le persone, la natura e i popoli. Dalla vicina Africa ci



Un momento dell'incontro

arriva una provocazione a rimetterci in discussione, a camminare insieme e imparare dagli altri». «Il libro - ha commentato il cardinale Zuppi - parla dell'incontro mai del tutto avvenuto tra la cultura africana e quella europea, e ci aiuta nella conoscenza della realtà dell'Africa,

che troppo spesso, olte che lontana, è guardata con pregiudizio. E quindi ci aiuta a capire la "Fratelli tutti" di papa Francesco: un documento che raccoglie l'eredità di ciò che si è fatto dopo il Concilio e ci guida verso il futuro costruendo un "alfabeto" comune».

Oggi alle 16 a Rimini, in cattedrale, la beatificazione della giovane Sabattini, morta a 22 anni: una vita donata, vissuta in parte a Bologna dove frequentava l'Università

Sandra, la prima beata fidanzata

L'incontro con la «Papa Giovanni XXIII» cambiò la sua esistenza, indirizzandola tutta al servizio



Sandra Sabattini

Sandra Sabattini, giovane discepolo di don Benzi, sarà beatificata oggi a Rimini: la Messa con il rito di beatificazione verrà celebrata alle 16 nella Cattedrale e sarà presieduta dal cardinale Marcello Semeraro, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. Un evento che coinvolge anche Bologna, perché la Sabattini, morta a soli 22 anni, a Bologna frequentava la Facoltà di Medicina dell'Alma Mater. Sarà la prima Beata fidanzata nella storia della Chiesa. Non una vita qualsiasi, la sua, perché completamente donata

agli altri. Sandra Sabattini nasce a Riccione nel 1961 e fin da piccola coltiva un legame personale con il Signore, grazie all'esempio dello zio prete e della famiglia che vive a Rimini. Va bene a scuola, ama dipingere, suonare il pianoforte e correre in una squadra di atletica leggera. A 12 anni incontra don Oreste Benzi, fondatore della «Papa Giovanni XXIII»: questo incontro cambia per sempre la sua vita. Partecipa con assiduità agli incontri formativi e di spiritualità della Comunità, fa parte del Gruppo giovani; inizia a

frequentare alcune Case-famiglia e a seguire situazioni di povertà che don Oreste le propone. Nel 1979 inizia il fidanzamento con Guido Rossi, nel 1980 si iscrive alla Facoltà di Medicina a Bologna e coltiva il sogno di partire come missionaria in Africa. Sempre protesa verso una scelta radicale per la sua vita, nel 1981 inizia la condivisione con i tossicodipendenti, sia nel Centro di ascolto e accoglienza, sia all'interno delle Comunità di recupero. Molti gli impegni che si assume, ma tutti vissuti nella chiarezza dell'unica scelta:

«Signore... scelgo te e basta». La mattina del 29 aprile 1984, mentre si reca ad un incontro della Comunità Papa Giovanni a Igea Marina, Sandra viene investita da un'auto. Rimane in coma per tre giorni ed il 2 maggio lascia questa terra. Nell'ultima pagina del suo diario, due giorni prima dell'incidente, Sandra lasciò il suo testamento spirituale: «Non è mia questa vita che sta evolvendosi ritmata da un regolare respiro che non è mio, allietata da una serena giornata che non è mia. Non c'è nulla a questo mondo che

sia tuo. Sandra, renditi conto! È tutto un dono su cui il «Donatore può intervenire quando e come vuole. Abbi cura del regalo fattoti, rendilo più bello e pieno per quando sarà l'ora». Poco dopo la sua morte, don Oreste Benzi ebbe l'occasione di leggere ciò che Sandra aveva lasciato scritto, brevi appunti da cui trapelava un profondo cammino spirituale. Questi pensieri furono ordinati e raccolti nel libro «Il diario di Sandra». Nel settembre 2006 fu aperta la causa di canonizzazione. Nel 2018 Sandra venne dichiarata Venerabile ed il 2 ottobre

2019 Papa Francesco autorizzò la promulgazione del Decreto che riconosceva «il miracolo, attribuito all'intercessione di Sandra Sabattini» relativo alla guarigione da un tumore maligno di Stefano Vitali, guarigione ritenuta «scientificamente inspiegabile». Si potrà assistere alla celebrazione in diretta tv su IcaroTV canale 91 e sul sito www.sandersabattini.org (In collaborazione con la redazione de «Il Ponte», settimanale diocesano di Rimini, e la Comunità Papa Giovanni XXIII)

Unitalsi, tre sottosezioni pellegrine nei luoghi di san Francesco a La Verna

Si è svolto domenica scorsa il pellegrinaggio Unitalsi che ha visto presenti al Santuario di La Verna le sottosezioni di Bologna, Imola e Ravenna. Un posto inusuale per l'Unitalsi, in quanto il monastero presenta non poche barriere architettoniche proibitive. Tanto si potrebbe fare, nel frattempo si spera nella Provvidenza per consentire a tanti malati e disabili di trovare ristoro nelle fatiche fisiche e spirituali presso le mura e al cospetto dei paesaggi mozzafiato che San Francesco scelse per le sue meditazioni, e dove poi ricevette le stimmate. Un luogo suggestivo ed estremamente spirituale, che dona conforto anche ai tanti non credenti che lo raggiungono dai boschi e monti circostanti, e camminando tra le fronde e gli altissimi e secolari alberi sentono la spiritualità francese. L'armonia con il creato e il silenzio sono le vere parole d'ordine. Sicuramente l'allegria ha contraddistinto questo pellegrinaggio che segna un altro passo della ripartenza dell'associazione nata col fine di



accompagnare malati e disabili a Lourdes ed altri santuari. Si tratta infatti del terzo pellegrinaggio realizzato con successo negli ultimi mesi dalla sezione dell'Emilia-Romagna o da sua Sottosezioni. San Francesco scelse questo posto per fare penitenza e lo raggiungeva a piedi; qui, nel «crudo sasso» cantato da Dante, meditava, soffriva ed incontrava Dio, al punto che, due anni prima della sua morte, «da Cristo prese l'ultimo sigillo» del suo amore. Ma cosa ci può ancora regalare questo posto? Queste le parole di fra' Paolo, uno dei religiosi residenti nel santuario: «L'uomo cerca sempre di realizzare la propria esistenza e di "unificarsi"; la grazia e la bellezza danno colore ad una vita altrimenti "in bianco e nero". La Verna ci insegna ad amare e a fidarsi di Dio malgrado le prove e le sofferenze. Io penso che la bellezza sia quell'impronta forte lasciata da Dio nel Creato e nel cuore dell'uomo, l'impronta di un'eternità che è già qui, che ci dona armonia. La povertà è essenziale per cogliere tutto questo; Francesco era povero, ma se trovava uno più povero di lui gli dava anche quel poco che aveva addosso».

Maria Luisa Spinello

Per la prevenzione degli abusi

Il 13 novembre il Servizio diocesano Tutela minori e persone vulnerabili promuove un convegno in Seminario

Nella giornata del 13 novembre avrà luogo il convegno, organizzato dall'Equipe Tutela Minorì e Persone Vulnerabili della Diocesi di Bologna, sul delicato tema dell'abuso. Parteciperanno come relatori anche altri professionisti impegnati in prima persona in questo campo nel nostro territorio. Tale evento vuole essere una preparazione alla Giornata nazionale di preghiera della Chiesa Italiana per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili, che ricorrerà il 18 novembre 2021. Il nostro obiettivo è quello di incrementare la collaborazione tra tutte le realtà che operano in tale ambito e dar vita a una Rete e ad una cultura della co-responsabilità e del rispetto,

mettendo al centro la tutela, il valore e la crescita sana del minore e più in generale della persona, attraverso relazioni edervative positive. Questo è un primo passo in direzione di un cambiamento: da una cultura difensiva del «non può succedere niente» che porta a distogliere lo sguardo, a una cultura di impegno, di solidarietà che sappia valorizzare e riconoscere la bellezza delle relazioni. Il nostro Servizio si impegna a far parte di questa cultura, proponendo percorsi di prevenzione e formazione, che si inseriscono in quella Rete di collaborazioni già esistenti e che speriamo possa consolidarsi sempre di più.

Equipe Servizio diocesano
Tutela minori e persone vulnerabili

MINORI E PERSONE VULNERABILI
CONSAPEVOLEZZA E PREVENZIONE DEGLI ABUSI
DIALOGO CON LA CITTÀ

13/11/2021 ORE 10-13
Accoglienza dalle 9.45
SEMINARIO DI BOLOGNA
Via Piazzale Giuseppe Bacchelli 4 Bologna

SALUTI INIZIALI S.Em.za Card. Matteo Zuppi
S.Ecc.za Lorenzo Ghizzoni

INTERVENTI Elisa Benassi, psicologa e membro dell'equipe del Servizio Tutela Minorì e Persone Vulnerabili
Il Servizio Diocesano Tutela Minorì e Persone Vulnerabili come risorsa

Mariagnese Cheli, psicologa, psicoterapeuta già responsabile del centro specializzato il Faro contro gli abusi e i maltrattamenti all'infanzia dell'Azienda USL di Bologna
Il primato della sicurezza nella relazione di cura

Clede Maria Garavini, psicologa, psicoterapeuta, garante per l'infanzia e l'adolescenza, Regione Emilia-Romagna
I diritti delle persone di minore età sanciti dalla Convenzione ONU del 20 novembre 1989. La loro difficile applicazione

Giovanna Cuzzani, psichiatra, psicoterapeuta, referente per la Diocesi di Bologna del Servizio Tutela Minorì e Persone Vulnerabili

L'incontro è gratuito, per partecipare è necessario **prenotarsi entro l'8 novembre** mandando una mail con titolo e data dell'incontro a tutelaminori@chiesadibologna.it

Per accedere sarà necessario mostrare il **GREEN PASS**.

MEDIE MALPIIGHI

«Revedin Sport Park»

Venerdì scorso l'arcivescovo Matteo Zuppi ha inaugurato il nuovo polo sportivo «Revedin Sport Park» – powered by Unipolsai Assicurazioni presso la sede di Villa Revedin delle Scuole Medie Malpighi. Con il «Revedin Sport Park» si realizza la filosofia di questo polo didattico innovativo avviato nel 2018 con il Percorso Campus, che valorizza i tempi di apprendimento attraverso un metodo che utilizza esperienza e creatività. Con una sinergia partita nel 2019, Unipolsai Assicurazioni ha deciso di sostenere il progetto come sponsor dell'area sportiva; è così stato realizzato un parco sportivo: una tensostruttura di 450 mq, con campo da basket e pallavolo, un'area attrezzata come palestra outdoor, campetto da calcio in erba naturale e zone per la didattica all'aperto. Tutto ciò sarà a disposizione degli studenti delle Scuole Malpighi e verrà utilizzato anche per attività proposte dai Malpighi ai bambini e bambine della città.



Quattro Zone pastorali del Vicariato Bologna centro La Visita sinodale, segno di unità nel cuore della città

Il Vicario generale per la Sinodalità monsignor Stefano Ottani ha incontrato nella giornata di mercoledì scorso, 13 ottobre, le quattro Zone pastorali del Vicariato di Bologna Centro nella parrocchia di San Benedetto di via Indipendenza. Più ancora che i singoli argomenti affrontati durante la riunione, l'elemento più rilevante è stato proprio la convergenza di tutte e quattro le zone del Vicariato: da qui è scaturita la proposta di progettare un'unica Visita pastorale dell'Arcivescovo, che solleciti le singole Zone a concepirsi sempre più unitariamente. La vista dell'Arcivescovo,

prevista all'inizio dell'anno 2023, diventa una forte spinta a mettere a punto un programma che coinvolga e favorisca la collaborazione dei vari ambiti: formazione dei catechisti, liturgia, carità e pastorale giovanile, in un contesto che sempre più richiede una riconSIDERAZIONE complessiva. Il centro storico della città, infatti, unisce le antiche parrocchie territoriali e i grandi complessi delle comunità religiose insieme ai nuovi soggetti che lo attraversano quotidianamente: dagli universitari agli immigrati, dai professionisti ai senza fissa dimora. Forti cambiamenti, insomma,

rispetto al passato, che richiedono una riflessione e nuove iniziative. L'incontro ha dato spazio ad un dilatato momento di preghiera che inserisce la fatica della giornata e l'impegno di uscire di nuovo dopo cena per radunarsi in presenza, nel cantico vespertino del Magnificat. L'obiettivo finale è stato quello di individuare per ogni ambito una iniziativa specifica da portare avanti insieme per crescere nella condivisione e nel servizio. La visita di monsignor Ottani proseguirà mercoledì prossimo 27 ottobre con l'incontro coi Comitati della Zona pastorale Toscana.

Fondazione Carisbo, ad Argelato la prima pietra del Centro «dopo di noi» e multiutenza

Domenica alle 11.30 ad Argelato, località Casadio in via Sant'Antonio 7, ci sarà la cerimonia di posa della prima pietra del Centro per il «dopo di noi» e multiutenza costruito dalla Fondazione Carisbo, che verrà intitolato a padre Gabriele Digani, direttore dell'Opera padre Marella recentemente scomparso. Intervengono Claudio Cipolla, presidente della Fondazione, il cardinale Matteo Zuppi, Elly Schlein, vicepresidente della Regione, Matteo Lepore, sindaco della Città metropolitana, Claudio Music, sindaco di Argelato e Michele Montani, presidente Opera padre Marella. Per partecipare è necessario il Green Pass.



appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

diocesi

CANONICI CATTEDRALE. L'arcivescovo ha nominato i nuovi canonici della Cattedrale. Canonici statutari: don Marco Bonfiglioli, don Fabio Fornale, don Adriano Pinardi; monsignor Roberto Macciantelli rimane Canonico statutario. Canonici onorari: don Arrigo Chieregati, don Paolo Marabini, don Roberto Parisini, don Gabriele Porcarelli, don Lino Stefanini.

NOMINA. L'arcivescovo ha nominato don Alberto Mazzanti amministratore parrocchiale di Santa Maria del Carmine di Rigosa.

LAVORATORIO DI SPIRITALITÀ. Domani dalle ore 9.30 prosegue l'appuntamento con la XXII edizione del Laboratorio di Spiritualità, coordinato da don Luciano Luppi. Sarà presente monsignor Nico Dal Molin che interverrà su «Dialogo di crescita tra "sogni", parole "scomode" ed esercizi di concretezza». Per info sui prossimi appuntamenti www.ter.it oppure info@ter.it

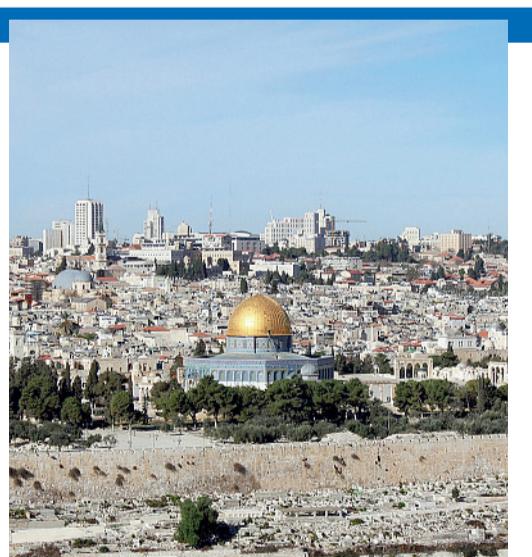
parrocchie e chiese

SAN GASPARÈ DEL BUFALO. Oggi nella parrocchia missionaria Maria Regina Mundi si conclude la festa in onore di San Gaspare del Bufalo, fondatore dei Missionari del Preziosissimo Sangue. Alle 18 conclusione della peregrinatio del reliquario di San Gaspare del Bufalo con la Celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Matteo Zuppi.

ZOLA PREDOSA. Oggi a Zola Predosa si conclude la visita dell'immagine della Madonna di Fatima, iniziata venerdì scorso nella parrocchia di San Luigi di Riale. Nella chiesa di San Tommaso alle 9.30 Messa, alle 10.30 e alle 17 recita del Rosario, alle 16 incontro di preghiera con i malati e gli anziani, alle 16.30 esposizione del SS. Sacramento e adorazione silenziosa, alle 18 catechesi sul Messaggio di Fatima, preparatoria all'atto di affidamento, e alle 18.30 Celebrazione Eucaristica conclusiva.

BASILICA DI S. STEFANO

Un incontro sui cristiani che vivono in Terra Santa



Nell'ambito del ciclo «Bologna incontra la Terra Santa» la basilica di Santo Stefano ospiterà un incontro sulla situazione dei cristiani e delle chiese in Terra Santa domenica 31 ottobre alle ore 17. Interverrà padre Francesco Patton, custode di Terra Santa.

Il cardinale ha nominato otto nuovi canonici della Cattedrale di San Pietro

Oggi alle 18 la Messa di Zuppi a S. Maria Regina Mundi per S. Gaspare del Bufalo

con rinnovo delle promesse battesimali e atto di affidamento al Cuore Immacolato di Maria.

cultura

SCIENZA E FEDE. Nell'ambito del Master in Scienza e fede, giunto al VI modulo e dedicato ai fondamenti della materia fisica, martedì 26 dalle 17.10 alle 18.40 monsignor Andrea Leonardo terrà una Lectio Magistralis dedicata a «Come si vada in cielo vs come vada il cielo, una falsa antitesi?».

MUSEO OLINTO MARELLA. Mercoledì alle 20.30 nel Museo Olinto Marella (viale della Fiera 7), si terrà il secondo appuntamento del ciclo di conferenze «I mercoledì del Museo», dedicate al contesto storico, sociale, spirituale e culturale in cui ha vissuto il Beato Padre Marella. Il tema del secondo incontro sarà «Bologna: dalla Resistenza alla memoria», relatore: Mauro Maggiorani, docente di Storia contemporanea all'Università di Bologna.

PIA UNIONE DEI TRENTATRÉ ANNI. La Pia Unione dei Trentatré anni (o del suffragio) mette a disposizione di chi sia interessato, gratuitamente, a condizione che ritiri direttamente tali pubblicazioni: a) una serie di opere encyclopédie e di consultazione; b) materiali cartacei e audiovisivi relativi all'apprendimento delle lingue. L'offerta potrebbe anche interessare biblioteche di campagna o di montagna che ne siano sprovviste e vogliono metterle a disposizione dei propri lettori. Comunicare le richieste alla segreteria del Tincani (tel/fax 051.269827; email: info@istitutotincani.it).

MUSEO MADONNA DI SAN LUCA. Al Museo della Beata Vergine di San Luca (Piazza di Porta Saragozza 2/a, Bologna) questa settimana due eventi. Martedì 26 alle 18 Pierluca Gamberini tratterà il tema: «Carlo Nessi,

scultore di quadratura. Un artista riscoperto del tardo barocco bolognese». La conferenza, illustrata con immagini, sarà l'occasione per conoscere un pittore all'epoca assai famoso e richiesto, oggi dimenticato, vero esempio di una storia da salvare. Giovedì 28 alle 18 Fernando Lanzi, direttore del Museo tratterà per la seconda volta della «Storia del Portico di San Luca che non ha 666 archi». Entrambi gli eventi sono inseriti nella XVIII edizione della Festa Internazionale della Storia. Ingresso libero, info e prenotazioni al 3356771199.

SERVÌ DELL'ETERNA SAPIENZA. Martedì 26 alle 16.30 proseguono gli incontri della Congregazione Servi dell'Eterna Sapienza, guidati dal domenicano padre Fausto Arici, con un incontro dedicato a «Giobbe, l'uomo di fede malato» che si terrà nella Sala della Traslazione del Convento San Domenico; sarà necessario essere muniti di GreenPass.

CENTRO SAN DOMENICO



L'Ensemble del Conservatorio canta Monteverdi

Stasera alle 20.30 nella Biblioteca Centro San Domenico si conclude il ciclo dei concerti d'autunno di Bologna Festival con «Da divino intelletto e da sua arte», eseguito dall'Ensemble di Musica contemporanea del Conservatorio di Bologna, direttore Marcello Panni, mezzosoprano Chiara Osella e voce recitante Federico Sanguineti su musiche di Monteverdi e Berio. Le coreografie sono a cura dei danzatori della C&C Company, Carlo Massari, mentre le immagini in proiezione sono di Lelli e Masotti.

L'iniziativa rientra nel ciclo «Risanare i cuori e fascia le ferite. La salute e la malattia nella Bibbia».

CENTRO SAN DOMENICO. Martedì 26 alle 21 il Centro San Domenico ospiterà l'incontro «Dove è finito l'uomo?», con la partecipazione del classicista Ivano Dionigi e del filosofo Umberto Galimberti.

società

MERCATINO DON SERRA ZANETTI. Si conclude oggi nella Sala dei Teatini, nella parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 6), il mercatino d'autunno, organizzato dall'Associazione Don Paolo Serra Zanetti (orario continuato: 10-19). Vi si potranno trovare cose antiche e nuove: il ricavato andrà a favore dell'attività di assistenza e di solidarietà svolta dall'Associazione a favore di persone e famiglie nel disagio.

MERCATINO SAV. L'Oratorio dei Teatini (strada Maggiore 4) organizza il mercatino Sav (Servizio accoglienza alla vita) dalle ore 10 alle 19 nei giorni 29, 30 e 31 ottobre e 1° novembre e dalle 16 alle 19 nei giorni 2 e 3 novembre. L'intero ricavato andrà a favore delle attività benefiche del Servizio.

CENTRO ASTALLI. Oggi dalle 10 alle 16 il Centro Astalli organizza un «open day» di incontro e scambio per quanti volessero mettersi a servizio delle diverse realtà attive sul territorio per l'anno 2021/22. Per info 331/1376318.

AIMEF. Sabato 30 dalle 9 alle 13 nel Centro interculturale Zonarelli - (Via G. A. Sacco, 14) l'A.I.Me.F. dell'Emilia Romagna organizza il convegno «Ma che cos'è questa mediazione familiare?» sull'attualità della Mediazione familiare nella risoluzione dei conflitti di coppia. Presenta Stefania Sordelli

(consigliera A.I.Me.F Emilia Romagna), con la partecipazione dei Soci A.I.Me.F. modera Bettina Di Nardo, mediatrice familiare.

musica e spettacoli

ORGANI ANTICHI. Nell'ambito della XXXIII edizione della rassegna organizzata da «Organi antichi. Un patrimonio da ascoltare», la chiesa di San Francesco d'Assisi di San Lazzaro di Savena ospiterà il concerto del Duo Vivaro, organisti Marco Frassaci e Viviana Romoli. Appuntamento per venerdì 29 ottobre alle 20.45. Saranno eseguite opere di Hesse, Albrechtsberger, Bach, Mendelssohn, Lachner e Mozart.

BIMBI AL DUSE. Si conclude martedì 26 la rassegna «Bimbi al Duse con Conad», per bambini dai 3 anni in su, promossa da Teatro Duse e Conad, in collaborazione con Fantateatro. Alle 18 andrà in scena «Raperonzola», ispirata alla celebre fiaba dei fratelli Grimm.

cinema

SALE DELLA COMUNITÀ. Questa la programmazione odierna delle Sale della comunità. ANTONIANO (via Guinizzelli 3) «Josèe, la tigre e i pesci» ore 15.45, «I'm your man» ore 17.30 - 21.15, «#isononqui» ore 19.30; BELLINZONA (via Bellinzona 6) «Qui rido io» ore 15 - 18 - 21; GALLIERA (via Matteotti 25) «Petite Maman» ore 16.15 - 18 - 19.45; ORIONE (via Cimabue 14) «L'uomo che vendette la sua pelle» ore 14.30, «Piazzola - La rivoluzione del tango» ore 16.15, «Welcome Venice» ore 17.45, «Quo vadis, Aida?» ore 19.30, «Il buco» ore 21.15; PERLA (via San Donato 39) «Minari» ore 17.30 - 21; TIVOLI (via Massarenti 418) «Respect» ore 17.30 - 20.30; ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE) (via XX settembre 3) «Come un gatto in tangenziale - Ritorno a Coccia di Morto» ore 17.30 - 21; VERDI (CREVALCORE) (Piazzale Porta Bologna 15): «Ron - Un amico fuori programma» ore 16 - 18.30 - 21; VITTORIA (LOIANO) (via Roma 5) «Qui rido io» ore 16.30-21.

SAN GIOVANNI BOSCO

Prosegue il Festival organistico salesiano



Venerdì 29 ottobre alle 21 nella chiesa di San Giovanni Bosco, proseggerà col secondo dei quattro appuntamenti previsti il «Festival organistico internazionale salesiano», organizzato da «ArmoniaSamente». Si esibirà Alessandro Bianchi, con un programma di musica europea ed americana.

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI Alle 9.30 conferisce a don Paolo Manni la cura pastorale delle parrocchie di Cristo Re di La Tomba e Spirito Santo. Alle 11 a Pontecchio Marconi Messa per la riapertura della chiesa dopo la ristrutturazione.

DOMANI Alle 18.30 nella parrocchia dei Santi Giuseppe e Ignazio in occasione della Decennale eucaristica inaugura la mostra «Oggi devo fermarmi a casa tua. L'Eucaristia: la Grazia di un incontro imprevedibile».

MERCOLEDÌ 27 Alle 10.30 al 5^o Reggimento Carabinieri Emilia-Romagna Messa in suffragio dei

Carabinieri vittime del Covid (ingresso con green pass).

GIOVEDÌ 28 Alle 9.30 presiede il Consiglio presbiterale

SABATO 30 Alle 17.30 a Mirabello Messa nella chiesa provvisoria.

DOMENICA 31 Alle 11 nella parrocchia dei Santi Giuseppe e Ignazio Messa per la Decennale eucaristica. Alle 16.30 conferisce a don Paolo Marabini la cura pastorale delle parrocchie di San Biagio e San Pietro di Cento.

MERCOLEDÌ 27 Alle 21 nella chiesa di San Girolamo della Certosa Veglia alla vigilia della solennità di Ognissanti.

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

25 OTTOBRE

Mazzetti don Pio (1957); Nanni don Libero (2003); Fabri don Arturo (2007); Stefanelli don Evaristo (2010)

26 OTTOBRE

Casella don Vittorio (1945); Fiacchadori don Fernando (1946); Piazza don Giacomo Postumio (1950); Vaioli monsignor Claudio (1953); Gherardini don Novello (1981); Bartoli monsignor Mario (1987)

27 OTTOBRE

Tamburini don Gino (1971); Fabris don Bruno (2002)

28 OTTOBRE

Borzatà don Antonio (1953); Ghisellini don Enea (1958); Vignoli don Mario (1977); Vancini don Attilio (2013); Melandri don Eugenio (2019)

29 OTTOBRE

Pullega don Antonio (1949); Borghi monsignor Gaetano (1966); Giovanni ni don Oliviero (1978); Benfenati don Giuseppe (2003)

30 OTTOBRE

Azzolini don Salvatore (1963)

31 OTTOBRE

Cicotti don Antonio (1947); Bicocchi don Antonio (1994)

La morte di don Bavieri

Giovedì 21 ottobre è deceduto, all'Ospedale S. Orsola-Malpighi don Luciano Bavieri, 80 anni. Nato a Zola Predosa (Bologna) il 26 marzo 1941, dopo gli studi nei Seminari di Bologna è stato ordinato presbitero nel 1966 dal cardinale arcivescovo Giacomo Lercaro. In seguito ha svolto il ministero come Vicario parrocchiale di San Lazzaro di Savena dal 1966 al 1971, parroco a San Giuseppe di Caselle di Crevalcore dal 1971 al 1980, parroco a



IL SETTIMANALE DI BOLOGNA

Voce della Chiesa,
della gente e del territorio

**"IN BOLOGNA SETTE RACCONTIAMO I FATTI DELLA COMUNITÀ CRISTIANA
CHE COSTRUISCONO LA STORIA DELLA CITTÀ DEGLI UOMINI"**

Card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna



Bologna Sette in uscita ogni domenica con Avvenire
48 numeri all'anno - 8 pagine a colori

ABBONATI AL TUO SETTIMANALE
Un anno a soli 60 euro

Chiama il numero verde 800 820084
lun-ven. 9.00-12.30 14.30-17

oppure rivolgiti all'Arcidiocesi di Bologna - tel. 051.6480777

Per le varie formule di abbonamento di Bologna Sette e **Avvenire** visita il sito www.avvenire.it



Redazione Bologna Sette: Via Altabella 6 Bologna - Tel 051.6480755 - 051.6480797 - bo7@chiesadibologna.it

Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna



www.chiesadibologna.it

